

Collegio Don Bosco  
Viale Grigoletti, 3  
33170 Pordenone



*Cari Confratelli,*

la sera del 18 giugno u.s.

## **Don GIUSEPPE MARTINELLI**

della comunità del Collegio don Bosco di Pordenone, terminava la sua vita terrena, ritornando alla casa del Padre, dopo una lunga malattia, all'età di 81 anni.

Don Giuseppe era per il Collegio un po' la memoria vivente, avendo passato in questa casa ben 44 anni, interrotti solo per un anno. Arrivò infatti a Pordenone nel 1944 in qualità di insegnante di francese e assistente, provenendo dalla casa salesiana di Modena.

Don Martinelli era nato a Colognola ai Colli (VR) il 22 marzo 1908 da una bella e numerosa famiglia di contadini.

Se il suo desiderio di studiare lo portò a superare le varie difficoltà, l'essere nato nelle splendide colline di Soave, ricche di preziosi prodotti tra cui primeggia la vite, lascia in lui una traccia indelebile che con il procedere degli anni si rivelerà pienamente nella sua passione per la coltivazione di fiori e di piante rare, specie delle

Alpi orientali, divenendo a poco a poco, con uno studio assiduo e puntiglioso, uno specialista del settore.

Iniziò i suoi studi al Collegio Don Bosco di Verona, dove rapidamente recupera il ritardo scolastico e nel frattempo matura l'idea di rimanere con Don Bosco. In questa scelta l'aveva già preceduto la sorella Rita che aveva scelto di entrare tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e che gli è sopravvissuta.

Emise la prima professione religiosa nel 1927. Dopo due anni di studi filosofici lo troviamo per il tirocinio al Manfredini di Este (PD), al Don Bosco di Verona e infine all'Astori di Mogliano Veneto (TV).

Nel 1932 inizia i suoi studi teologici a Torino-Crocetta per passare l'anno seguente a Benedikbeuern (Germania) e infine a La Mulatière (Lyon-Francia), coronati con l'ordinazione sacerdotale nel 1936.

Questi spostamenti durante lo studentato teologico vennero determinati dal fatto che, contemporaneamente, don Giuseppe si era iscritto alla facoltà di lingue dell'Università di Torino. Del suo impegno nello studio in questi anni fa fede anche la circostanza della quasi contemporanea ordinazione sacerdotale e laurea in lingue straniere, specializzazione in francese.

Da questo momento inizia con pienezza di titoli e di competenza la sua lunga attività di insegnante che, salvo il periodo passato al Collegio salesiano di Este e per un anno a Modena, svolgerà a Pordenone.

Nei momenti liberi dalla scuola e dall'apostolato cominciò a manifestarsi quel ritorno alle sue origini contadine: comincia a interessarsi di piante e di fiori rari, specie di montagna; poi inizia a coltivarli, acquistando man mano conoscenza, competenza e abilità. Il soggiorno estivo del Collegio a Valgrande di Comelico Superiore (BL) gli offre una possibilità unica e insperata.

Nasce così il giardino "Gemme", ribattezzato più tardi "Orto botanico MARTINELLI" quando l'Ente provinciale per il turismo prenderà atto del valore e del significato, anche turistico, di questo giardino.

Don Martinelli, per natura, non era un carattere facile o espansivo: non sempre riusciva a distinguere tra la giusta passione per i "suoi fiori" e le altre esigenze. Di qui gli inevitabili contrasti specie se il pallone finiva "nel giardino"; ma erano solo momenti passeggeri.

Certo, non si trovava a suo agio con la crescita della città e con le nuove esigenze del Collegio che finivano per mangiare il "Verde"; ne soffriva veramente e, anche se le necessità impongono certe rinunce, non è detto che non evidenziasse una giusta esigenza delle persone.

Gli ultimi tre anni furono soprattutto anni di preparazione e di distacco dalle cose di questo mondo, anche dal "giardino". Distacco che, pur non mutando le abitudini, lo aprì di più ai confratelli: intensificò la preghiera, accettò con serenità le sofferenze e le debolezze connesse alla vecchiaia e alla malattia.

Di carattere non facile, amava l'essenziale, non era molto portato alle mediazioni. Anche ultimamente, quando incontrava qualche suo exallievo, iniziava immancabilmente con la frase "quanti quattro ti ho dato?".

Aggiornato nella sua materia fu prontissimo ad assumere i primi sussidi didattici per l'insegnamento delle lingue - come il metodo e i sussidi Linguaphone - e coltivò con cura la lettura di periodici francesi, come "Le Figaro magazine", fino al termine della vita.

La sua vera vocazione però fu quella del "GIARDINIERE BOTANICO". Il contatto con la Montagna a Valgrande, le sue radici contadine lo portarono a maturare una competenza nel settore specifico della flora alpina e dei fiori, vasta e completa nei vari aspetti: dalla terminologia latina al nome volgare, dalle qualità medicinali alla distribuzione geografica.

Anche a Pordenone, finchè le forze glielo permisero, si dedicò a coltivare un angolo di terreno, raccogliendo specie rare che "gli ignoranti" - come diceva scherzando - non sapevano apprezzare.

Era geloso delle sue cose, ma si apriva volentieri con coloro che amavano la natura, rispettavano il verde. Il suo modo di vedere le cose, talvolta, entrava in rotta di collisione con altre necessità che non sempre riusciva a valutare nella giusta importanza.

La sorella, suor Rita, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, talvolta gli diceva "Vuoi quasi più bene ai fiori che a nostro Signore", e lui di rimando: "Sono creature di Dio".

Di poche parole, schivo per natura, riconosceva la spigolosità del suo carattere e le difficoltà relazionali.

Nel Giardino di Dio, sicuramente, troverà qualcosa da insegnare, non a Nostro Signore, ma al giardiniere di turno.

Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Colognola ai Colli. Ricordiamolo nelle nostre preghiere di suffragio, e preghiamo perchè il Signore susciti nuove vocazioni per la Chiesa e la Congregazione.

A questo riguardo mi permetto di riportare la preghiera a Maria che recitavano la mamma di don Giuseppe, la sorella e la nipote Assunta che gentilmente me l'ha inviata.

"O Maria Santissima,  
che per grazia singolarissima  
fosti Madre  
del primo ed eterno Sacerdote,  
Cristo Gesù,  
degnatevi impetrarmi la grazia  
di vivere così santamente  
da non rendermi del tutto indegna  
di ottenere dal Signore  
la grazia privilegiata di divenir  
anch'io madre di un sacerdote.  
Ma con questa grazia impetratemi,  
o Maria,  
tutte quelle altre grazie  
che mi saranno necessarie  
a coltivare la vocazione  
e a renderla ricca di opere grandi:  
donatemi la mente, il cuore  
e lo spirito di mamma Margherita,  
la madre di San Giovanni Bosco;

donatemi la mente, il cuore  
e lo spirito vostro,  
o madre del divino Redentore,  
perchè sia la mamma  
di un sacerdote santo,  
fatto secondo il cuore di Dio".

Il Direttore  
don Walter Cusinato

**Dati per il necrologio:**

Sac. Giuseppe Martinelli, nato a Colognola ai Colli (VR) il 22.03.1908; morto a Pordenone il 18.06.1989.